

Renzi a Napoli per la firma ok al patto con de Magistris

Il nodo Bagnoli
Tra sindaco
e premier restano
però le distanze
sul rilancio
della grande area

L'intesa

L'accordo tra governo e Città metropolitana prevede progetti per circa 308 milioni di euro

Gerardo Ausiello

Poche ore al disgelo. Ormai è ufficiale. Renzi tornerà all'ombra del Vesuvio domani per la firma del Patto per Napoli, che vale 308 milioni. Ad accoglierlo in Prefettura ci sarà de Magistris, il sindaco che in questi mesi è stato tra i suoi più duri avversari. Sono stati mesi di tensioni, di polemiche, di duri scontri, sul piano politico ma anche su quello personale, specie nelle settimane della campagna elettorale, durante le quali la tensione è salita alle stelle. Succedeva poco tempo fa eppure, se si guarda a quanto accaduto di recente sull'asse Roma-Napoli, sembra un'era geologica. La svolta il 29 settembre scorso, quando l'ex pm è stato protagonista di un lungo e costruttivo faccia a faccia con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio De Vincenti; subito dopo è stata la volta di un vertice tecnico con le

delegazioni di Comune e governo: di quest'ultima faceva parte anche il vicesegretario generale di Palazzo Chigi, Salvo Nastasi, che è anche commissario per Bagnoli.

Premier e sindaco torneranno a parlarsi, dunque. Lo faranno attraverso una firma che sblocca importanti investimenti per il capoluogo partenopeo. La fetta più grande della torta, 180 milioni, sarà destinata a Napoli Est: le risorse serviranno per le bonifiche, il depuratore, l'ecodistretto e per mettere in moto il Brt, il trenino su gomma che, partendo da San Giovanni a Teduccio, attraverserà l'intera zona orientale, fino a Ponticelli e Volla. Altri 42 milioni saranno impiegati per completare i lavori della linea 1 della metropolitana con la chiusura dell'anello: un traguardo fondamentale, che consentirà di collegare Miano con il Centro Direzionale passando per Secondigliano e per l'aeroporto di Capodichino: quando gli interventi saranno ultimati, Napoli sarà una delle poche metropoli europee con una stazione del metrò all'interno dell'aeroporto (come Madrid e Lisbona). Con il Patto verranno inoltre finanziate l'officina di manutenzione dei treni della linea 1 a Miano e una nuova uscita della metropolitana gialla a Materdei, nel centro storico partenopeo. Altro investimento strategico quello per la linea 6, l'ex Ltr: con 20 milioni si completerà la tratta

Mergellina-Municipio, grazie alla quale ci sarà l'interscambio con la linea 1. A quel punto nel sottosuolo della città si potrà andare senza soluzione di continuità dalla periferia nord a quella ovest attraversando Chiaia e il centro storico.

Tra le ultime misure dell'accordo governo-Comune il finanziamento del progetto Sirena 2.0, che consentirà di mettere in sicurezza edifici privati nel centro antico con la formula già collaudata degli incentivi (per complessivi 20 milioni), le risorse per il funzionamento della Città metropolitana (20 milioni), le opere di consolidamento dell'Albergo dei Poveri in piazza Carlo III (a cui sono destinati 5 milioni) e gli interventi per la costruzione del parco archeologico di piazza Municipio (8 milioni), progettato dall'archistar portoghese Alvaro Siza.

Resta, naturalmente, il nodo di Bagnoli. De Magistris continua a guardare con scetticismo alla cabina di regia e ai poteri straordinari ("ma non ho nulla di personale con Nastasi", ha chiarito di recente), mentre il governo subordina il dialogo proprio al riconoscimento della cabina di regia. Eppure, se esiste la volontà politica, anche un ostacolo a prima vista insormontabile potrà essere superato. Come? Utilizzando ad esempio lo strumento dei tavoli tecnici, già inaugurato a Palazzo Chigi il 29 settembre, il giorno della svolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

